

di Cesare Damiano

“Cassa Integrazione”

È un'Europa, - non solo un'Italia - diversa quella che si profila nel momento in cui scriviamo. Perché l'Unione è, di fatto, travolta dal virus. La situazione, con variazioni non particolarmente rilevanti, è più o meno la stessa in molti Stati membri. Il virus è vivo e lotta contro di noi. Lo scenario attuale è, perciò, molto preoccupante. La Francia e la Germania hanno avviato misure restrittive pesanti, sia pur in forma e modi diversi: il lockdown nazionale fino a dicembre decretato da Macron - “un colpo di freno brutale”, lo ha definito il Presidente parlando alla Nazione, e quello “light” scelto dalla cancelliera Angela Merkel. Di fatto, è l'Europa a chiudere nuovamente i battenti; e la chiusura sull'asse franco-tedesco, “locomotiva” dell'Unione, è un fatto, anche psicologicamente, oltre che sul piano concreto, di grande pesantezza.

Ancora una volta, dunque, la realtà ci avverte delle dure condizioni che essa ci pone. Non ci siamo liberati della pandemia. Ed essa condiziona la nostra vita quotidiana ancora a lungo. E, insieme ad essa, la situazione dell'economia di ogni Paese e dell'Unione nel suo insieme. Vedremo come questo stato di cose influenzerà i rapporti interni e la discussione tra i vari “partiti” che, a livello delle Istituzioni che governano l'Europa - Commissione, Consiglio, Bce - devono decidere delle misure da approntare. I “frugali”, gli “interventisti” e via enumerando tra le diverse sfumature, come si porranno nei prossimi mesi?

Intanto, in Italia ci troviamo a discutere sulla situazione di sanità, scuola, trasporti, imprese, lavoro, Stato sociale. Il 28 ottobre ha visto la luce, con grande urgenza, il decreto “Ristori”, indirizzato a dare al Paese ossigeno fino al nuovo anno. Lo stanziamento è di 5,4 miliardi di euro in termini di indebitamento netto e 6,2 miliardi in termini di saldo da finanziare, destinati al “ristoro” delle attività economiche colpite, direttamente o indirettamente, dalle restrizioni disposte a tutela della salute, nonché al sostegno dei lavo-

ratori coinvolti. Ci sono contributi a fondo perduto per le imprese dei settori oggetto delle nuove chiusure. C'è la proroga della cassa integrazione: un miliardo e 600 milioni per finanziare ulteriori settimane. Le potranno utilizzare le imprese che hanno esaurito le precedenti settimane di Cig e quelle che subiscono chiusure o limitazioni. La nuova erogazione di Cig è gratuita per i datori di lavoro che hanno subito una riduzione di fatturato e per le imprese interessate dalle restrizioni. C'è l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali ai datori di lavoro che hanno sospeso o ridotto l'attività. C'è la proroga del blocco dei licenziamenti. E, ancora, altre misure. Sono provvedimenti giusti, destinati a mantenere un minimo di equilibrio sociale, che si affiancano - per esempio per quel che riguarda la Cassa Integrazione - a simili provvedimenti presi proprio in Paesi come Francia e Germania.



Cesare Damiano, ex Ministro del Lavoro, è Presidente di Lavoro&Welfare

Ma si deve andare oltre. Come ha rilevato Nicolas Schmit, Commissario europeo al Lavoro, l'opportunità offerta da questo periodo di cassa integrazione non deve andar persa. “*Si deve investire*” ha dichiarato al quotidiano La Stampa “*nei lavoratori, formandoli e riqualificandoli. Non tutti questi posti di lavoro reggeranno all'urto della crisi, non tutte le imprese sopravvivranno. Specialmente in alcuni settori. Per questo, servono politiche del lavoro molto attive.*” Schmidt Rileva il successo del Bond europeo per finanziare il Programma Sure, lanciato a questo scopo e del quale l'Italia ha riscosso i primi 10 miliardi. Dal male della pandemia, che colpirà ancora e crudamente l'economia continentale - inclusi i Paesi più forti -, può evolvere una più robusta e necessaria prospettiva di solidarietà. L'Italia ha il preciso dovere di portare le proprie imprese e il proprio lavoro nel processo di evoluzione e crescita che ne può scaturire. Diventerà sempre più centrale per stare al passo con una economia che dovrà essere innovativa, “green” e digitale, il ruolo della formazione: per le nuove competenze professionali e come componente della stabilità e della qualità del lavoro.